

◆ *All'insaputa del Parlamento esiste nel nostro paese una sede del sistema mondiale di ascolto*

◆ *I paesi angloamericani controllano tutte le comunicazioni del pianeta attraverso la rete di rilevamento*

In Italia una centrale occulta del Grande Fratello Echelon

La procura indaga sulla stazione di controllo

DALLA REDAZIONE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES Il Grande Fratello ha un occhio anche in Italia. Una delle stazioni di intercettazione del sistema «Echelon», la rete globale di controllo sulle comunicazioni gestita da americani, britannici, canadesi, australiani e neozelandesi, sarebbe stata installata sul nostro territorio nazionale senza che né il Parlamento né l'opinione pubblica ne siano mai stati informati. La centrale italiana non sarebbe grande e potente come quelle di Menwith Hill e di Morewenstone, in Gran Bretagna, da dove è possibile intercettare le telecomunicazioni in tutta l'Europa, in Africa e nel Medio Oriente, né come quelle che coprono le altre aree del mondo dal continente australiano e dall'America del nord. Farebbe parte di una rete più piccola e più specializzata, insieme con almeno altre due stazioni europee, una a Bad Aibling in Germania e una in una località sconosciuta della Danimarca, ma sempre dipendente da UKUSA, il consorzio segreto tra gli Stati Uniti e le altre nazioni anglosassoni che dal lontano 1947 coordina lo spionaggio sulle telecomunicazioni mondiali. Anche la centrale italiana, come tutte le altre, coinvolgerebbe i dati intercettati (in modo assolutamente contrario alle leggi) sui megacomputer della National Security

Agency (NSA) americana a Fort Meade, Virginia, e del General Communications Head Quarters (GCHQ) di Cheltenham, in Inghilterra.

Le fonti di intelligence che riferiscono dell'«occhio» italiano non sono in grado, per il momento, di localizzarlo. La centrale potrebbe trovarsi all'interno di una base Nato, dentro una base americana oppure potrebbe essere «mimetizzata» in qualche grande installazione per le telecomunicazioni civili, come ad esempio quella che si trova sulla piana del Fucino, presso Avezzano (L'Aquila). Fino a qualche tempo fa, una grossa antenna per le intercettazioni radio era visibile all'interno della base Usa di San Vito dei Normanni, nell'entroterra di Brindisi, ma quella installazione sarebbe stata, nel frattempo, smontata. Sull'ubicazione degli impianti italiani, comunque, potrebbe far chiarezza le indagini che sulle attività di Echelon nel nostro paese stanno svolgendo tanto il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti che la Procura di Roma.

L'esistenza di una rete europeo-continentale (di cui l'«occhio» italiano sarebbe un elemento) getta una luce ancora più inquietante sulla vicenda di «Echelon», la cui esistenza è stata ammessa ufficialmente per la prima volta pochi giorni fa da parte delle autorità americane con la «declassification»

delle notizie sulla rete cui la NSA è stata obbligata dai ricorsi presentati da varie organizzazioni statunitensi di difesa della privacy. Entro la fine del mese i capi della stessa NSA e della Cia dovranno presentarsi davanti a un comitato del Congresso per spiegare nei dettagli come funziona il sistema e fino a che punto esso abbia violato gli articoli della Costituzione americana che garantiscono la libertà di espressione e il diritto alla privacy.

Ma sarà in Europa, e in particolare a Bruxelles, martedì e mercoledì della prossima settimana, che lo scandalo verrà alla luce in tutta la sua gravità. La commissione Libertà pubbliche del Parlamento europeo si riunirà, infatti, per esaminare il rapporto commissionato a uno studioso indipendente, lo scozzese Donald Campbell, sul «Grande Fratello». Lo studio fa seguito a un primo rapporto elaborato nel '97 e riprende molte delle rivelazioni comparse da quando, nel '96, il giornalista neozelandese Nicky Hager raccolse le prime indiscrezioni su «Echelon» diffuse da funzionari pentiti dei servizi segreti del suo paese, cui nel sistema tocca il compito di spiare le comunicazioni di tutta l'area del Pacifico, compreso il Giappone.

Da «Interception Capabilities 2000», il rapporto di Campbell, emerge un quadro davvero impressionante dell'ampiezza e della profondità dello

spionaggio mondiale coordinato dalla NSA. Le centrali di «Echelon» sono in grado di intercettare qualsiasi tipo di telecomunicazione, radiofonica, telefonica (terrestre, sottomarina e satellitare), via fax e Internet, da dovunque parta e ovunque sia indirizzata. Negli ultimi tempi l'attenzione si è concentrata soprattutto sulla posta elettronica e questo spiega i motivi per cui il Pentagono e la stessa NSA hanno esercitato formidabili pressioni su Microsoft e Ibm perché si autolimitassero nella ricerca di sistemi di crittografia che avrebbero potuto diventare, alla fine, indecifrabili per «Echelon». La pretesa americana di imporre i propri standard in materia ha danneggiato lo sviluppo del commercio in rete e, soprattutto, ha posto le basi per un formidabile contenzioso con l'Europa, che rischia di subire le conseguenze delle restrizioni legislative americane.

Ma il contenzioso sul commercio on line rischia di apparire uno scherzo al confronto di quel che, piano piano, sta emergendo dalle ricerche su «Echelon». Per anni e anni americani e britannici hanno ascoltato e letto tutto quello che volevano in praticamente tutti i paesi del mondo. All'inizio il sistema era volto principalmente allo spionaggio classico, ma con la fine della guerra fredda hanno preso il sopravvento lo spionaggio industriale e le attività di controllo sui cittadini.



Fax, telefoni e computer intercettati da Fort Meade

DALLA REDAZIONE

BRUXELLES Radio, telefono, fax, computer: tutte le forme di telecomunicazione in Europa sono intercettate regolarmente dalla National Security Agency, che mediante la base di Menwith Hill, nelle colline dello Yorkshire settentrionale, invia, con una trasmissione satellitare, la massa dei messaggi alla centrale della NSA a Fort Meade, nello stato americano della Virginia. Altre basi di raccolta in Europa esistono in Gran Bretagna (Morwenstone), in Germania (Bad Aibling), in Danimarca e in Italia. Altrettanto avviene negli altri continenti. Le centrali di ascolto e di lettura intercettano l'intero traffico dei messaggi. Difficoltà ci sono state, in passato, per le telefonate che «viaggiano» nei cavi sottomarini e, più recentemente, per le trasmissioni via modem, ma i problemi tecnici sarebbero stati affrontati e risolti, almeno per l'Europa, nei seminari che quasi ogni anno, dal '93, riuniscono gli uomini dell'UKUSA, il consorzio tra i servizi dei cinque paesi di «Echelon», con funzionari di diversi paesi europei. Il primo seminario si è tenuto a Quantico (Virginia), dove è una scuola del Fbi che ha creato l'Ilets, organizzazione che fa da quadro per i seminari. Incontri successivi si sono tenuti a Bonn (94), Canberra (95), Dublino (97), A Canberra e Dublino hanno partecipato anche funzionari italiani. Naturalmente sarebbe impossibile, per la NSA e i servizi degli altri paesi promotori dello spionaggio (il britannico GCHQ, il CSE canadese, il DSD australiano e il CSB neozelandese) vagliare una per una tutte le comunicazioni. È stato perciò elaborato un sistema per «setacciare» i messaggi che possono avere qualche rilevanza per ciascuno dei servizi interessati. Ogni servizio ha un suo «dizionario», ovvero un insieme di parole o di espressioni la presenza delle quali richiama l'attenzione sulle comunicazioni che li contengono. Tra gli esperti c'è una controversia sull'ipotesi che i «dizionari» si avvalgano di cosiddette «spotting words», ovvero parole che, pronunciate al telefono o scritte su un e-mail, farebbero scattare il controllo immediatamente e in modo del tutto automatico. Alcune categorie di persone, però, per esempio i diplomatici, sarebbero «ascoltati» o «letti» in modo indiscriminato. Circostranza, quest'ultima, che avrebbe provocato vibranti proteste a Washington del governo francese. Non sempre, ovviamente, le informazioni catturate con «Echelon» possono essere utilizzate senza che gli interlocutori risalgano alla fonte. Si racconta, a questo proposito, un aneddoto che riguarda l'incidente di Sigonella. Gli americani, all'epoca, sarebbero stati furiosi con Bettino Craxi non solo perché aveva permesso ad Abu Abbas di fuggire, ma anche perché, intercettando tutte le comunicazioni del governo italiano, sapevano che il presidente del Consiglio ai suoi ministri raccontava cose diverse da quelle che riferiva nelle telefonate a Ronald Reagan. Gli americani sapevano che Craxi li stava imbrogliando, ma non potevano rinfiacciarglielo.

P. So.

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES Quanti affari ha soffiato «Big Brother» ai partner e alleati europei, ai concorrenti giapponesi, per favorire le imprese americane? Probabilmente, si tratta di cifre miliardarie. Il sistema di ascolto e intercettazione delle comunicazioni di «Echelon» era tanto ramificato e sofisticato da consentire alla National Security Agency (Usa) di mantenere facilmente il controllo di ogni trattativa commerciale di una certa rilevanza. Sui negoziati di piccolo calibro, probabilmente, stavcano la linea gli operatori di Fort Meade nel Maryland, interessati a segnalare, secondo le disposizioni ricevute, soltanto le grandi partite in corso tra le aziende all'ombra del Gatt, l'organizzazione sostituita adesso dall'Omc, quella che regola i commerci mondiali. Il rapporto che giunge alla discussione del parlamento europeo segnala una serie di episodi che forniscono da soli la notizia del reato sulla base della quale la stessa Unione europea, e specificatamente la Com-

IL CASO

Così funziona lo spionaggio industriale a tappeto

missione, potrebbero intervenire, anzi avrebbero dovuto farlo già da un pezzo. Che, non solo di spionaggio si tratta ma anche di aperta, sleale, violazione delle più semplici norme della concorrenza e del funzionamento, per quel che riguarda l'Europa, del Mercato interno. Se, per errore (?), il sistema «Echelon» mostrava attenzione persino per l'attività di alcune organizzazioni umanitarie, non esclusa Amnesty International, è sul terreno prettamente e prosaicamente industriale/commerciale che il Grande Fratello metteva impegno, cura e ascolto finissimo. È accaduto, per esempio quando si è trattato di dare una spallata ai ghiottissimi interessi di alcune società americane per la produzione di armi. È successo quando fu reputato necessario e vitale potenziare la posizione degli Usa nel negoziato sull'organizzazione mondiale del commercio nel 1995. È avvenuto,

IL RAPPORTO Documenti sulla Sleale concorrenza sono arrivati al Parlamento europeo

ancora una volta, quando tra Tokio e Washington insorse la disputa ferocissima sull'exportazione di parti destinate alla costruzione di autovetture. L'enorme occhio di «Echelon» era in servizio permanente effettivo, instancabile nel sentire, decifrare, interpretare le conversazioni, gli scambi di informazioni tra le imprese intenzionate a siglare accordi. I segnali rimbazzavano elettrizzati, le parole in codice davano l'allerta ogniqualvolta si profilava una sconfitta, peraltro regolarissima, ai danni delle società d'oltreoceano. Una parola chiave, in italiano «blocco», per esempio era usata per identificare

tutte le comunicazioni (telefono, fax, computer) che riguardavano i giacimenti petroliferi sottomarini che ancora non erano stati suddivisi in blocchi ai fini delle esplorazioni da parte delle società. Nelle conversazioni, nei testi, si faceva riferimento a questi temi delicati? Le informazioni, in tempo reale, arrivavano alle centrali americane, magari attraverso gli operatori in terra britannica che s'incaricavano di smistarle a chi di dovere.

Il rapporto all'esame del parlamento narra le facili vittorie di Echelon contro l'Europa. Avere orecchie sproporzionate avrebbe permesso, secondo il ricercatore scozzese Campbell, al gruppo «Boeing-McDonnell-Douglas» di dare uno strattone alla multinazionale europea «Airbus», operativa da 28 anni, circa 1900 aerei piazzati sul mercato. Captati gli interessi europei, Echelon ha girato le antenne e trasmesso ai concorrenti

I CONTRATTI Affari per milioni di dollari soffiati dagli americani ai francesi

una serie di informazioni riservate. Risultato: Airbus avrebbe perduto un contratto da un miliardo di dollari. Una cifra enorme, duemila miliardi di lire sfuggiti alle casse di «Airbus» e che la società potrebbe rivendicare se la presa di coscienza degli Stati sul ruolo del sistema d'ascolto si trasformasse in un'azione dirompente nelle appropriate sedi internazionali. Stando sempre al rapporto, l'impresa elettronica francese Thomson-Csf avrebbe visto sfumare un contratto per la fornitura di un sistema radar per il Brasile. Qualcosa come un miliardo e quattrocento milioni di dollari. Come sarebbe acca-

duto? Tutto merito, si fa per dire, di Echelon che ha avvisato la compagnia americana Raytheon sui dettagli della trattativa in corso consentendole di presentarsi al negoziato e di vincere la succosa commessa al posto dei francesi. Un gioco da ragazzi. Un gioco fatto dai «boys» con cuffie, radar e marchingegni vari, nascosti nella stazione della Nsa americana situata a Menwith Hill, nel North Yorkshire britannico, e incaricati di appassionarsi al traffico delle comunicazioni commerciali. Un gioco davvero redditizio, come si è visto.

E così i ragazzi da 400 che erano negli anni Ottanta sono diventati ai tempi odierni almeno 1400 ai quali, secondo il «Sunday Times», devono essere sommati i 370 agenti del ministero della Difesa di Sua Maestà che, come si dice, danno volentieri una mano. Gli affari sono affari.

Cdu, una multa da 41 miliardi Voci di dimissioni per il presidente Schäuble

BERLINO Per la Cdu le più nere previsioni della vigilia sono state confermate: il partito di Wolfgang Schäuble dovrà sborsare oltre 41 milioni di marchi (41 miliardi di lire) a titolo di rimborso per aver violato la legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Una giornata drammatica quella di ieri: poco dopo la decisione del Bundestag sui provvedimenti presi nei confronti dell'Unione cristiana democratica si è fatta sempre più insistente la voce che Wolfgang Schäuble stia per dimettersi da presidente del gruppo parlamentare del partito: «la situazione è tale che così non si va più avanti» avrebbe detto alla riunione che lui stesso ha convocato per chiedere la rielezione anticipata della direzione del gruppo al Bundestag.

Per quanto riguarda la decisione del parlamento tedesco in merito alla multa comminata alla

Cdu «non si poteva fare altrimenti. la legge non consentiva margini di discrezionalità» ha detto il presidente del Bundestag, Wolfgang Thirse.

Il giorno prima a Berlino si era riunita la presidenza dei cristiano democratici proprio in previsione della mega multa che stava per abbattersi sulle casse del partito; preparandosi ad una richiesta «sproporzionata», ma soprattutto insostenibile per la Cdu, che potrebbe vedersi preclusa la possibilità di partecipare alle elezioni politiche previste per il 2002: senza fondi non sarebbe in grado di affrontare la campagna elettorale.

Non è servito a molto far sapere in quella sede che «la sanzione non può significare la rovina del partito», né è servito dire che le casse della Cdu sono in condizioni tali da non poter sopportare neppure duemila marchi in me-

no. Il paragrafo 23 della legge tedesca che disciplina i partiti lascia poco spazio alle interpretazioni: «Se una formazione ottenne illegalmente donazioni o non le rende pubbliche perde il diritto ai finanziamenti statali per un importo doppio di quanto percepito».

Non è tutto, visto che le indagini sono ancora in corso, lasomma è suscettibile di variazioni. Una sanzione ancora più alta quindi? Gli inquirenti pensano di sì, sospettano che non tuttosia stato scoperto, c'è qualcosa altro oltre i 2 milioni di marchi che l'ex cancelliere Kohl ha ammesso di aver ricevuto da donatori di cui non ha mai voluto fare i nomi e mai messi in bilancio e i 18 milioni di marchi tenuti nascosti e versati su conti svizzeri dalla Cdu dell'Assia.

La multa dovrà essere versata nelle casse dello Stato entro il 20

marzo, anche se Thirse ha concesso una rateizzazione. Ma la Cdu non ha intenzione di arrendersi senza lottare, così subito dopo la notifica della decisione del parlamento, ha deciso di presentare ricorso contestando la liceità della richiesta. La Cdu, secondo i legali, ha presentato in tempo e in buona fede la relazione di bilancio per il '98, in base alla quale vengono stanziati i finanziamenti pubblici. Solo in un secondo momento è emerso il filone dello scandalo in Assia e «immediatamente» contestò il partito di Schäuble - abbiamo presentato all'amministrazione del Bundestag una corretta descrizione patrimoniale».

Intanto, come possibile candidato alla successione di Schäuble, si fa il nome di Friedrich Merz, attuale vice capogruppo e esperto di finanza della Cdu. Inizialmente, sembrava che Schäuble volesse ricandidarsi. Poi dopo le richieste di rimborsi del Bundestag, si è diffusa la voce di un suo possibile addio da capogruppo. Schäuble non avrebbe precisato se intende lasciare questa carica, ma ha parlato di «nuovo inizio».

Ulster, l'Ira si ritira dai colloqui Stop al disarmo, la pace si allontana

BELFAST L'Ira ieri in serata ha abbandonato i colloqui per il disarmo della guerriglia in Irlanda del Nord. La decisione dell'Ira, resa nota con un comunicato, è giunta pochi giorni dopo la decisione dei governi britannico e irlandese di sospendere i poteri del neonato esecutivo nordirlandese. Nel comunicato l'Ira accusa Londra e gli Unionisti di cercare una «vittoria militare» sul gruppo terroristico. Sempre secondo quanto si legge nella nota, è inoltre da considerare ritirata la proposta, fatta alla commissione internazionale per il disarmo, di conservare le armi in magazzini mantenendole pronte per l'uso «in specifiche circostanze politiche». «Sia il governo inglese sia i vertici del movimento unionista hanno respinto la proposta fatta alla commissione internazionale dai nostri rappresentanti - continua il comunicato dell'Ira - evidentemente non hanno alcun desiderio di giungere a un accordo sulle armi ec-

petto che alle loro condizioni». Per l'Ira i «responsabili dell'attuale crisi nel processo di pace sono coloro i quali hanno condizionato il processo politico alla deposizione delle armi già ridotte silenzio». Il comunicato dell'Ira ha reso più profonda la crisi di fronte alla quale si trovano i premier inglese e irlandese, Tony Blair e Bertie Ahern, un cui nuovo incontro era previsto per domani a Londra.

«Sono deluso dalla decisione dell'Ira - ha detto il ministro britannico per l'Irlanda del Nord, Peter Mendelson - perché credo che questo sia il momento in cui è necessario temere aperti tutti i canali. Quello che era sul tavolo aveva un potenziale reale e la gente resterà delusa dal fatto che non sia stato sviluppato e fatto funzionare nel modo necessario». Dopo la sospensione dei poteri del governo dell'Irlanda del Nord, il leader dello Sinn Fein Gerry Adams aveva accusato il governo britanni-

co di aver agito «illegalmente e unilateralmente» e Mendelson di aver completamente respinto l'ultimo rapporto sul disarmo dell'Ira redatto dalla commissione guidata dal canadese John de Chastelain.

«L'Ira ha perso la sua più grande opportunità di ottenere la pace annunciando il ritiro dai colloqui sul disarmo». È lapidario David Trimble, leader del partito Unionista, che denuncia nella proposta di deporre le armi avanzata dal gruppo terroristico «un semplice gesto pubblicitario». Il deputato unionista John Taylor ha intanto respinto l'accusa fatta dall'Ira al suo partito di essere responsabile del deterioramento del processo di pace. «Gli Unionisti dell'Ulster - ha detto Taylor, scampato a un attentato terroristico nel '72 - non possiedono armi illegali. L'accordo di Belfast prevede la deposizione di questi armamenti e l'Ira non ha onorato questo impegno».

